



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

**Riservato alle strutture**  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

A cura di  
Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 19/06/2020

### **FABI**

19/06/20	Messaggero	20	In breve - Caricento Fabi: stabilizzare i precari	...	1
19/06/20	Nuova Ferrara	8	Carice chiude 5 filiali. Niente esuberi né stabilizzazioni	...	2
19/06/20	Resto del Carlino Ferrara	15	Chiuse cinque filiali Lavoratori ricollocati	...	3

### **WEB**

18/06/20	AREZZO24.NET	1	Banca Intesa su UBI Banca, Faltoni: "Non sappiamo se e come andrà in porto l'offerta" :: Economia   Arezzo24	...	4
18/06/20	STARTMAG.IT	1	Ecco come banche e Tesoro cercheranno di salvare Banca Popolare Bari - Startmag	...	6



## CARICENTO Fabi: stabilizzare i precari

«La firma sancisce due principi fondamentali: non ci sono esuberi e l'azienda non ha mano libera sul piano industriale presentato, ma dovrà confrontarsi con il sindacato in ogni fase. Con la sottoscrizione dell'accordo abbiamo stabilito una marcatura stretta da parte delle Organizzazioni Sindacali. Vigileremo anche sui colloqui in corso tra il Credem e la Fondazione Cassa di Cento». Lo dice il segretario nazionale Fabi, Mattia Pari.



ACCORDO SINDACALE

# Carice chiude 5 filiali Niente esuberi né stabilizzazioni

Cinque filiali da chiudere, niente esuberi ma anche nessuna stabilizzazione dei precari al posto dei pensionati. È questo il contenuto dell'accordo sindacale firmato ieri in Caricento per dare il via libera al piano industriale 2020-22, sul quale incombe peraltro la trattativa con Credem da parte della Fondazione Carice per la vendita del pacchetto azionario della banca. Proprio con un riferimento al possibile partner, «Credem ha recentemente dichiarato che inserirà ulteriori 100 nuovi giovani lavoratori», prendono spunto FABI, First Cisl e Fisac Cgil per criticare «l'atteggiamento di chiusura verso la creazione di occupazione giovanile», che «non trova riscontri nel resto del sistema bancario. Riteniamo molto negativa questa decisione aziendale, e auspichiamo che, pur avendo rifiutato di impegnarsi, la banca riesamini le nostre richie-

ste». Mattia Pari, segretario nazionale FABI, aggiunge che «abbiamo stabilito una marcatura stretta, vigileremo anche sui colloqui in corso tra il Credem e la Fondazione». Non per nulla la nota congiunta fa riferimento alle «problematiche connesse» alle fusioni bancarie di questi anni.

I sindacati invece hanno apprezzato la manleva riconosciuta dalla banca «che tutela da eventuali responsabilità patrimoniali e/o disciplinari i lavoratori impegnati in attività Codi (es. moratorie, anticipi Cig, finanziamenti con garanzia Mcc o Sace)».

In questa fase iniziale del piano, si sottolinea, «è stata disciplinata la chiusura di cinque filiali e il conseguente trasferimento dei relativi colleghi». Si tratta di una filiale del Centese, 1 a Ferrara, 2 nel Modenese e 1 nel Bolognese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



**INTESA A CARICE**

**Chiuse cinque filiali  
Lavoratori ricollocati**

**Nessun esubero** e ricollocazione dei lavoratori coinvolti nella chiusura di cinque filiali della Cassa di Risparmio di Cento. È quanto stabilito dall'intesa raggiunta ieri dai sindacati e dai vertici della banca. Si tratta del primo accordo sottoscritto per l'implementazione del piano industriale 2020-2022 presentato dalla banca lo scorso maggio. Secondo l'accordo, la banca si è impegnata a mantenere le professionalità dei dipendenti delle agenzie in chiusura e maggiori tutele da eventuali responsabilità per le attività emergenziali svolte dal personale per gli adempimenti derivanti dalle normative sui finanziamenti connesse al Covid-19 (moratorie, anticipi Cig, finanziamenti con garanzie Mcc o Sace). È inoltre stabilito che le successive fasi implementative del piano riorganizzativo, in particolare modo le eventuali ricadute sul personale, siano gestite singolarmente di volta in volta dall'azienda con le organizzazioni sindacali che hanno richiesto la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato.

«La firma sancisce due principi fondamentali: non ci sono esuberanti e l'azienda non ha mano libera sul piano industriale presentato, ma dovrà confrontarsi con il sindacato in ogni fase - ha commentato il segretario nazionale Fabi, Mattia Pari, «con la sottoscrizione dell'accordo abbiamo stabilito una marcatura stretta da parte delle organizzazioni Sindacali. Vigileremo anche sui colloqui in corso tra il Credem e la Fondazione. Resta incomprensibile l'indisponibilità aziendale a stabilizzare i precari».





ARTICOLI CORRELATI



**Università: la tesoreria a Ubi Banca. Avviate iniziative per gli studenti**



**Banche, ad Arezzo 4 mila richieste di finanziamento. Liquidità per 85 milioni di euro**



**Cento studenti online da Lazio, Toscana e Umbria per il Digital Live Talk sull'educazione finanziaria con UBI e FEduF**



# Banca Intesa su UBI Banca, Faltoni: "Non sappiamo se e come andrà in porto l'offerta"

GIOVEDÌ, 18 GIUGNO 2020 08:12. INSERITO IN ECONOMIA

Art24 Scritto da Redazione Arezzo24



Lo dichiara **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della **FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani**, il primo **sindacato** in Italia nel settore bancario.

*"Non sappiamo se e come andrà in porto l'offerta di **Banca Intesa** per comprare il Gruppo **UBI Banca**, con la contestuale vendita di 532 filiali a **BPER-Banca Popolare dell'Emilia Romagna**, ma lo capiremo nelle prossime settimane, al massimo entro pochi mesi." inizia il discorso **Fabio Faltoni***

*"Guardando un momento al passato, com'è noto, la nostra **BancaEtruria**, - continua **Fabio Faltoni** - assieme a **Banca Del Vecchio di Firenze** e a **Etruria Informatica** (che erano nel Gruppo **Etruria**), confluisce in **UBI** a novembre 2017. Circa tre anni prima, nell'agosto del 2014, il nuovo CdA di **BancaEtruria** deliberò di proporre, ad una futura e prossima assemblea dei soci, la trasformazione in Società per Azioni, per andare incontro alla richiesta della **Banca d'Italia** di cercare un "partner di elevato*

standing" col quale fondersi. Nell'autunno venne sottoposta ad una nuova ispezione della Banca d'Italia. Nel febbraio 2015, l'Etruria venne commissariata, proprio durante, si lesse, il Consiglio di Amministrazione che avrebbe dovuto approvare il bilancio; leggemo così di un bilancio con "gravi perdite del patrimonio" e una nota della banca che parlava di perdite "dovute a consistenti rettifiche sui crediti". Nella parte finale dello stesso anno, i commissari erano pronti a convocare l'assemblea dei soci, com'era giusto aspettarsi, ma a novembre arrivò il decreto di "risoluzione" della banca, con tutto quello che sappiamo."

"Così - spiega **Faltoni** - una banca con più di 130 anni di vita, che era arrivata ad avere più di 1.900 dipendenti e che tanto aveva significato per Arezzo e per tutti i territori dov'era tradizionalmente presente, si trovò in mezzo ad una tempesta perfetta e venne "risolta". Successivamente, altre banche, come MPS o Carige e, ora, la Popolare di Bari, hanno avuto - e per fortuna - un trattamento ben diverso, molto meno traumatico. Ad esempio, la Popolare di Bari, che non sta certamente meglio di come era messa la banca di Arezzo, a fine giugno farà l'assemblea per la trasformazione in Società per Azioni e vedrà un intervento di quasi 1,5 miliardi di euro da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi e di Mediocredito Centrale. Dopo, solo dopo, la "risoluzione" di BancaEtruria, tutti - politica, autorità di vigilanza, organismi comunitari - si sono accorti che si poteva agire in maniera diversa per BancaEtruria, in maniera più attenta ai risparmi dei clienti, alle economie dei territori e ai dipendenti, alcuni dei quali sono ancora impegnati nei processi per la vendita delle obbligazioni subordinate o altro. Dipendenti che, in quei drammatici momenti, tennero in piedi la banca, con abnegazione e professionalità."

"Pur essendo giustamente concentrati nel presente, nel dare il migliore servizio ai clienti di UBI Banca, i dipendenti ex Etruria hanno una storia lunga e non sempre facile, che non va dimenticata." conclude **Fabio Faltoni**

Tags: Ubi Banca Fabio Faltoni

Redazione Arezzo24



**Ubi Banca ricorre al Tribunale per uscire dall'impasse: "Decaduta Ops di Intesa Sanpaolo"**



**Fumagalli, Ubi Banca: "Ad Arezzo oltre mille prestiti da 25 mila euro, abbiamo la forza per uscire dalla crisi" Ar24Tv**

### ECONOMIA

Giugno 2020

**Impresa e innovazione, due aziende aretine entrano nel gruppo New Changer**

**Estra Notizie: le news di metà Giugno da Estra Energia al Futuro - Video**

**Decreto Liquidità, Vannetti: "I finanziamenti con garanzia arrivano col contagocce"**

**Split Payment, la fine del settore costruzioni**

**Banca Intesa su UBI Banca, Faltoni: "Non sappiamo se e come andrà in porto l'offerta"**

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

## Ripartiamo insieme: la Fase 2 dei tuoi risparmi



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA, PRIMO PIANO

# Ecco come banche e Tesoro cercheranno di salvare Banca Popolare Bari

di [Fernando Soto](#)



Via libera del Tesoro al decreto che trasferisce 430 milioni a Mediocredito Centrale per consentire alla banca controllata indirettamente dal Mef di procedere all'aumento di capitale della Popolare di Bari. Fatti, numeri, problemi e prossime tappe

Tesoro in campo - con le banche tramite Fitd - per salvare la Banca Popolare di Bari. Ecco tutti i dettagli.

Via libera del Tesoro al decreto che trasferisce 430 milioni a Mediocredito Centrale per consentire alla banca controllata indirettamente dal Mef di procedere all'aumento di capitale della Popolare di Bari.

Mediocredito Centrale (controllato da Invitalia del ministero dell'Economia e delle Finanze) guiderà l'operazione di rilancio della Banca Popolare di Bari sottoposta all'assemblea dei suoi azionisti prevista per il 29 e 30 giugno. Operazione che si sostanzia nell'assorbimento delle perdite grazie all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd), la trasformazione della banca in società per azioni e la sua ricapitalizzazione ai fini della realizzazione del nuovo piano industriale.

Con la pubblicazione del decreto da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze è, infatti, arrivato il via libera al versamento, da parte del Ministero stesso, di 430 milioni in conto capitale in favore di Banca del Mezzogiorno - Mcc per il tramite di una corrispondente operazione in favore della controllante Invitalia.

"Abbiamo pubblicato il decreto che trasferisce 430 milioni a Mcc per consentirle di procedere all'aumento di capitale della Banca Popolare di Bari. È un dossier su cui stavamo lavorando da molto tempo, complesso,

WEB

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale



che si sta avviando a positiva conclusione e quindi siamo molto soddisfatti e naturalmente adesso lavoreremo per il buon esito dell'assemblea" ha annunciato, ieri, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, al termine della quarta giornata degli Stati Generali.

Mcc assumerà il pieno controllo della Banca Popolare di Bari anche se la cifra versata è inferiore rispetto ai 700 milioni ipotizzati inizialmente. Dal Fitd arriveranno, invece, 1,17 miliardi.

Il peso del salvataggio ricadrà quindi in larga parte sulle spalle del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, che dovrà staccare come detto un assegno da 1,17 miliardi.

L'altro attore della partita, il Mediocredito Centrale, non si impegnerà invece per una cifra superiore ai 430 milioni. Pur impegnando una somma inferiore rispetto ai 700 milioni ipotizzati inizialmente, Mcc (controllata da Invitalia del Tesoro) assumerà come detto il pieno controllo della banca ora commissariata, di cui gli attuali azionisti avranno soltanto una quota residuale.

Il versamento, ricorda una nota del Mef, consentirà a Mediocredito Centrale di guidare l'operazione di rilancio della banca, che sarà sottoposta all'assemblea degli azionisti prevista per il 29 e 30 giugno.

Un esito che, come si sottolinea in uno studio pubblicato su Start Magazine, va in controtendenza politica rispetto a quanto per anni ha sostenuto il Movimento 5 Stelle, primo gruppo parlamentare che sostiene il governo giallo-rosso presieduto da Giuseppe Conte.

L'operazione si sostanzia nell'assorbimento delle perdite grazie all'intervento del Fitd, la trasformazione della banca in società per azioni e la sua ricapitalizzazione ai fini della realizzazione del nuovo piano industriale.

Nel frattempo, negli scorsi giorni, è stata raggiunto un accordo tra i commissari della Popolare di Bari, Enrico Ajello e Antonio Blandini, e i sindacati di categoria Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin.

Il punto principale dell'intesa tra l'istituto di credito e i sindacati di categoria riguarda gli esuberanti, scesi a circa 650 esuberanti - sul totale di 2.700 dipendenti - a fronte dei 900 inizialmente previsti. Le uscite saranno spalmate in un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari.

Sul fronte delle filiali, ne verranno chiuse 91 anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione, saranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato.

Nell'accordo siglato non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento dei dipendenti. Prevista pure una mobilità del personale sul territorio fortemente limitata. Le organizzazioni sindacali di settore hanno chiesto una "forte discontinuità nel management" e che il piano industriale sia gestito da un nuovo gruppo dirigente.

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[WhatsApp](#)
[Gmail](#)

[Facebook Messenger](#)

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

**ISCRIVITI ORA**

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

18 GIUGNO 2020

di Fernando Soto

Vedi tutti gli articoli di [Fernando Soto](#)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI